

Proposte di libri, luglio-dicembre 2010

A cura di Franco Castellana

Centro di Psicoanalisi Romano, Società Psicoanalitica Italiana, a cura di, *Il Soggetto nei contesti traumatici*. Milano: Franco Angeli. Pagine 208. € 28,00

Nella tradizione psicoanalitica la concezione del trauma e dei suoi effetti patogenetici nel funzionamento mentale e nello sviluppo dell'individuo è stata a lungo questione controversa e di difficile soluzione unitaria nella diversa enfasi assegnata al ruolo giocato dalla realtà esterna o dalla realtà interna, dalla realtà oggettiva o dalla fantasia, dall'evento o dall'esperienza. Il tema è tornato oggi di attualità per ragioni sociali e scientifiche: la persistenza nel mondo contemporaneo della violenza sulle donne e sui bambini, dell'intolleranza, della tirannia del più forte, della miseria e della mancanza di tutela dei deboli, ha riproposto alla coscienza delle opinioni pubbliche progressiste occidentali la crisi del sistema delle garanzie sociali e l'universalità dei fenomeni di scissione e negazione dell'umano alla base di quanto Freud definì "la follia dell'uomo". Il tema del trauma riguarda anche quello più generale di una concezione eziopatogenetica del disturbo mentale che, nella dialettica fra influenze ambientali e determinanti istintuali, eviti sia i rischi di riduzionismo biologico sia i rischi di un ambientalismo ingenuo. Il volume raccoglie una serie di contributi recenti su questi temi da parte di alcuni tra i più validi psicoanalisti italiani contemporanei.

Galiani R., *Contenimento seduzione anticipazione. Il fondamento intersoggettivo delle dinamiche intrapsichiche*. Roma: Borla. Pagine 256. € 30,00

Riprendendo argomentazioni ormai classiche della ricerca psicoanalitica, il volume propone una ricostruzione delle dinamiche psichiche che caratterizzano lo sviluppo umano nel suo essere al centro di una trama di investimenti determinati da desideri, conflitti soggettivi, rimozioni, inibizioni, sovrainvestimenti. Ne è derivato un percorso che, partendo dalle ipotesi freudiane, si sviluppa seguendo essenzialmente le indicazioni di quattro "guide": Winnicott, Lacan, Laplanche, Aulagnier.

Gabbard G.O., Del Corno F., Lingiardi V., a cura di, *Psicoterapie. Teorie e Modelli d'intervento*. Milano: Raffaello Cortina. Pagine 860. € 76,00

Con introduzione all'edizione italiana di Franco Del Corno e Vittorio Lingiardi, questo libro, che prende in esame tutte le principali scuole (la psicoterapia psicodinamica, la terapia cognitivo-comportamentale, la psicoterapia interpersonale, la psicoterapia supportiva, la terapia di gruppo, familiare e di coppia) è fondamentale per gli studenti, gli studiosi e gli psicoterapeuti di ogni orientamento, indipendentemente dal loro background culturale. Gabbard

Studi Junghiani, vol. 16, n. 2, 2010

ha riunito gli studiosi più autorevoli nei differenti ambiti realizzando un volume organizzato in modo magistrale e strutturato per facilitare il confronto tra le diverse modalità di trattamento. Oltre alle terapie individuali e di gruppo, sono trattate le forme di psicoterapia integrata, il rapporto tra farmaci e psicoterapia e gli aspetti etico-deontologici della professione.

Hillman J., *La ricerca interiore. Psicologia e religione*. Bergamo: Moretti & Vitali. Pagine 154. €15,00

Il libro, pubblicato nel 1967 e mai finora comparso in italiano, ha origine in alcune conferenze tenute su invito di sacerdoti interessati alla psicologia analitica e al *counseling* pastorale ma nel suo successivo sviluppo ha preso un più ampio respiro, trovando il suo punto d'aggancio, al di là degli approcci specialistici, nella ricerca dell'anima e nella fede nella sua realtà e in cosa comporti trovare una connessione vivente con la propria realtà psichica. La qual cosa, per Hillman, riguarda lo specifico contributo della psicologia analitica e dell'esperienza analitica all'esperienza spirituale e al *counseling* ad essa riferito. Ne risulta una vera e propria introduzione al senso profondo della pratica analitica condotta nello spirito junghiano; di essa fa riconoscere i passaggi cruciali e il metodo con una semplicità e un'incisività che di rado si riscontrano anche in opere più direttamente rivolte a questo scopo. Il libro è anche una sottile risposta a quelle teologie della morte di Dio che, diffuse negli anni sessanta, lasciarono una lunga scia tuttora presente. Le questioni poste da una morte di Dio intesa come de-mitologizzazione della religione sono affrontate con energia critica da Hillman, in nome del compito che la psicologia analitica si è assegnato, di ri-mitologizzare le esperienze che abbiano implicazioni religiose.

Janigro N., Ghirlandosi L., *Il terzo gemello*. Torino: Antigone. Pagine 200. € 25,00

«[...] l'incipit è lì sulla soglia, un salutarsi tra due sconosciuti, in uno stato mentale eccitato del non sapere nulla dell'altro: il *Kammerspiel* dell'analisi sta per iniziare, la storia di ognuno produrrà l'unicità dell'incontro. Scelte tecniche stabiliranno il setting, lo stile e il ritmo saranno il dettato di una partitura suonata a quattro mani che produce l'intertempo [...], dura cinque anni, poco più, da un certo momento in poi la riproduzione del parlare analitico, depositata in resoconto delle sedute, si trasforma in un testo altro, *il terzo gemello*. Che insegue i fili logici, di ragionamenti illogici, cerca di dare forma a un materiale sentito, sofferto, elaborato per raccontare una relazione nella quale stare affiatati e discosti. Un rapporto di transfert/controllotransfert che serve egregiamente il lavoro analitico ma diffonde anche all'esterno un suo potenziale bonificante per entrambi [...]. La soggettività del terapeuta che attraverso le modalità del controllotransfert esprime la sua particolarità, e che diventa la leva per l'affermarsi/dispiegarsi della soggettività di chi sta di fronte, tende poi spesso, nel momento del trasferirsi nella narrazione, a sparire, a nascondersi dietro a quella dell'analizzante. Come se la scrittura di un caso, per diventare paradigma di scientificità, per mantenere la necessaria neutralità e la differenza di posizione e di ruolo nella coppia analitica, dovesse oscurare la presenza partecipata dell'analista [...]. *Il terzo gemello* arrischia la compresenza sulla pagina, prova a mettere in scena il dialogo a due voci. Correre il rischio: mettere in mani estranee qualcosa di così prezioso che appartiene a un altro qualcosa che il patto prevede che rimanga segreto [...].»

Jung C.G., Shamdasani S., a cura di, *Libro Rosso. Liber Novus (il)*. Torino: Bollati Boringhieri. Pagine 416. € 150,00. Vedi anche *Studi Junghiani*, 30, 2009, pp. 97-110.

Jung lavorò al *Libro rosso* – trascrizione in parole e immagini dei sogni e delle visioni

che popolarono il suo “viaggio di esplorazione verso l’altro polo del mondo” – per oltre sedici anni, dal 1913 al 1930, e ancora in tardissima età egli lo definì una sorta di presagio numinoso, l’opera di fondazione in cui aveva deposto il nucleo vitale e di pensiero della sua futura attività scientifica. Nondimeno, non volle mai autorizzarne la pubblicazione, e dopo di lui anche gli eredi si attennero alla consegna. La presente edizione, comprensiva della riproduzione in facsimile dell’originale e corredata da un ampio saggio di contestualizzazione storica e da un ricchissimo apparato di commento, segna ora un punto di svolta, inaugurando una stagione nuova negli studi junghiani. Grazie alla pubblicazione di questo che è l’inedito forse più importante nella storia della psicologia diviene, infatti, possibile ricostruire le fasi dell’autosperimentazione di Jung, e dunque comprendere la genesi e l’articolazione dell’opera successiva, sulla base di una fonte documentaria di prima mano, e non di congetture fantasiose e petegolezzi. Il *Libro rosso* è, in effetti, il libro segreto di Jung. Ma segreto soprattutto in quanto riproduzione simbolica di un universo altro, rappresentazione di un significato esistenziale che è e deve rimanere ignoto. Le immagini interiori in esso evocate e personificate provengono, infatti, da un aldilà mitico, in cui si caricano di una potenza numinosa che le rende a un tempo guaritrici e pericolose: operatori magici di forze psichiche autonome che solo attraverso un corpo a corpo con l’inconscio è possibile neutralizzare e incanalare in un percorso terapeutico. Quella che Jung chiamerà più tardi “immaginazione attiva” è, appunto, lo strumento inedito di cui egli si servì, nel corso della sua “discesa agli inferi”, per suscitare i contenuti archetipici della psiche e oggettivarli attraverso il dialogo interiore, la scrittura, la pittura. Con il suo tesoro di esperienze iniziatiche e meditazioni sapienziali e con il suo corredo di immagini fantasmagoriche e virtuosissimi calligrafici, il *Libro rosso* si situa dunque al centro di una straordinaria sperimentazione artistica e psicologica che ne fa un unicum nel panorama novecentesco. Esso rinnova la tradizione del manoscritto miniato medievale, riprendendone tecniche scritte, schemi di impaginazione e moduli di decorazione pittorica e ornamentale. È a tutti gli effetti un libro d’arte di superiore qualità, e volutamente prezioso: perché messo al servizio di un progetto esistenziale il cui scopo è il compimento del proprio mito personale, l’automanifestazione della Vita entro una vita.

Kaufmann Y., *La via dell’immagine, un approccio orientazionale alla psiche*. Roma: Magi. Pagine 96. € 18,00

Combinando la mente di uno scienziato e l’occhio di un visionario, Kaufmann ci accompagna nel cuore dell’animo umano insegnandoci a cogliere il significato archetipico delle immagini tratte da sogni, fiabe, leggende, film, letteratura, ecc. Di fronte a un’immagine la parola d’ordine è tradurre, non interpretare. Nel suo metodo, denominato approccio orientazionale, l’immagine viene definita ricorrendo a un sistema di coordinate (denominate, appunto, orientazioni) che permettono di rilevare la sua natura intrinseca. Tramite l’approccio orientazionale è possibile cogliere il significato ontologico dell’immagine e acquisire, attraverso i sentimenti, le associazioni e le *rêverie* da essa evocati, nozioni preziose per comprendere una determinata situazione di vita dell’individuo. Impariamo che ogni immagine (così come, per esempio, ogni stagione) comprende in sé una serie di strutture innate che possono diventare oggettive linee guida sia nei percorsi terapeutici che nella vita in generale. Mediante un approccio realmente spirituale, Kaufmann conferma ancora una volta che la nostra esistenza non è guidata e dominata dall’Io, ma dal Sé. L’Io, traduttore e scrivano del Sé, ha il compito di integrare i suoi messaggi.

Meroni B., *Isteria e pensiero teatrante. Una lettura junghiana dell’isteria maschile/femminile*. Milano: La Biblioteca di Vivarium. Pagine 208. € 18,00

Da tempo tra gli psicoanalisti è in atto un ritorno di interesse nei confronti dell’isteria e

delle sue polimorfe manifestazioni. Appare evidente che, incurante della maggiore o minore attenzione che le si dedica, e delle relative varianti classificatorie, la presenza dell'isteria affiora continuamente nel disagio psichico di persone che chiedono aiuto all'analisi. Un approccio junghiano offre una visuale innovativa al modo di considerarla e renderla vivibile. In accordo con la concezione che Jung ha dell'inconscio, l'essenza dell'isteria, naturalmente dionisiaca prima che alienante e patologica, può essere considerata alla stregua di un meccanismo di difesa dell'Io, indipendentemente da sesso o genere. Nella valutazione junghiana il mito di Dioniso, con le molte derive simboliche in cui è tutt'oggi rintracciabile (si pensi ai *rave party*), può offrire una preziosa guida alla comprensione e alla cura della patologia isterica. Dioniso, il più psichiatrico degli dei greci, è il grande conciliatore degli opposti, l'equilibratore degli scompensi provocati quando, per scelta o necessità, diventiamo troppo unilaterali, irrigiditi e sopraffatti dallo sforzo di dominare il contesto.

Pace P., *Un dolore infame. Genitori e anoressia, una lettura psicoanalitica*. Milano: Mondadori. Pagine 192. €12,00

Dare la parola ai vissuti contraddittori e alla sofferenza dei genitori: è questa la prospettiva attraverso la quale Pamela Pace, autrice di *Sfamami*, propone una lettura, orientata dalla psicoanalisi, del dramma familiare e del lavoro clinico con i genitori di figlie anoressiche. Frutto di un'esperienza ventennale di lavoro psicoterapeutico con le famiglie, il libro intende sovvertire la chiave di lettura dell'anoressia, provando a far parlare la disperazione di padre e madre rispetto alla legge *INfame* che tale sintomo impone nella famiglia. Le frustrazioni dei genitori, se trattate all'interno di uno spazio terapeutico, possono costituire un utile strumento che coadiuva il trattamento dell'anoressia delle figlie.

Pelizzari E., *Le immagini dell'Inconscio. Il contributo di Nise da Silveira*. Bergamo: Moretti & Vitali. Pagine 151. € 18,00

Luogo della verità o dell'inganno, dotate di vita autonoma o dipendenti dalle sensazioni, reali o illusorie, le immagini hanno conosciuto in Occidente, fin da Platone, una storia complessa e accidentata. Secondo Jung, invece, le immagini che abitano l'inconscio collettivo, gli archetipi, esprimono gli aspetti più autentici e profondi della psiche. Quando si presentano nell'inconscio essi sono in grado di attivare una radicale trasformazione psichica. Quanto più si abbassa il livello della coscienza, come accade nei sogni, tanto più gli archetipi dispiegano il loro potere, che presenta un carattere numinoso, vicino a quello del sacro, in grado di influenzare la coscienza fino a farla ammalare. Proprio nella follia le immagini archetipiche esprimono in forma compiuta tutto il loro potere. Saperle riconoscere e rappresentare in forma artistica, attraverso il disegno ad esempio, consente talvolta di contenerle e aiuta a dare senso alla dissociazione e al dolore psichico. Proprio alle immagini della follia e all'opera di Nise da Silveira, che le ha sapute comprendere e valorizzare nel loro profondo significato psicologico, è dedicato questo lavoro. Nato dall'incontro tra l'autore, Eugenio Pelizzari, e la grande psichiatra e psicoanalista brasiliana, questo libro ci offre la possibilità di incontrare, a nostra volta, Nise da Silveira, ancora oggi quasi completamente sconosciuta in Italia. Parte integrante e fondamentale del libro sono proprio le immagini realizzate dai pazienti di un ospedale psichiatrico. Da lettori, concentrando la nostra attenzione sulle immagini, diventiamo spettatori, incantati dalla loro forza e, in alcuni casi, dalla loro bellezza. Comprendiamo allora che le immagini catturano l'anima, non solo dei pazienti, ma anche la nostra. Forse perché la "follia" esiste, almeno in piccola parte, dentro ciascuno di noi o perché tutti siamo toccati dagli archetipi che abitano l'inconscio collettivo; ed è anche guardando ad essi, come il libro ci invita a fare, che possiamo trovare e dare senso alla nostra vita.

Rodrigué E., *Freud. Il secolo della Psicoanalisi*. Roma: Borla. Pagine 592. € 55,00

«Alla corte della psicoanalisi sfilano degli arcieri rinomati: il formidabile Jones, con le sue innumerevoli frecce ufficiali; gli archivisti Ellenberger e Sulloway, il cupo Schur, con la sua biografia “psicosomatica” di Freud; Anzieu il grande “interprete”; il dotto e versatile Peter Gay; Roudinesco, la meravigliosa narratrice di storie che ha aperto le interiora dell’uccello francese; Rieff il poeta; il malevolo Masson e Sartre “il cineasta”. Tutte queste frecce erano necessarie affinché l’ultima, il mio saggio, colpisse il bersaglio. Nel corso di questo confronto biografico durato cinque anni, sono stato analizzato giorno e notte da Freud. Mi sono interpretato interpretando Freud. Tutto sommato, a differenza della storia, la biografia è l’arte di essere l’altro che io sono. Questa identificazione affascinata e affascinante non si produce così, per caso in una notte. Giunge facendo un lungo percorso. A volte penso che si tratti di un’iniziazione, da cui l’idea di possesso non è assente. Sono certo di una cosa: io non sono più lo stesso. In altre parole, la biografia di Freud è la biografia della mia analisi con lui. Quando ho confidato ai miei colleghi che pensavo di scrivere una biografia di Freud, hanno sobbalzato per l’audacia, la sfrontatezza forse, che un tale progetto esigeva. In un certo senso, non avevano torto: per uno psicoanalista, raccontare la storia di Freud vuol dire assillarlo, farlo stendere su un lettino, scrutare il suo corpo biografico e passarlo al setaccio, alla ricerca di pulci esistenziali. Questo tipo di scrittori sono dei sacrileghi. Il biografo nato è un individuo crudele, avido di aneddoti. Io sono tra questi» (Emilio Rodrigué).

Nessuna biografia di Freud era a tutt’oggi riuscita a gettare uno sguardo così poco ortodosso e altrettanto penetrante sull’uomo Freud. Questo libro, che si legge come un romanzo, il romanzo di una delle più belle epopee intellettuali del XX secolo, costituisce un evento di capitale importanza per la letteratura psicoanalitica.

Schore Allan N., *I disturbi del Sé. La disregolazione degli affetti*. Roma: Astrolabio Ubaldini. Pagine 480. € 38,00

Insieme al suo volume gemello, *La regolazione degli affetti e la riparazione del Sé*, questo libro rappresenta la summa dell’ambizioso lavoro interdisciplinare del neuropsichiatra americano sulla neurobiologia dello sviluppo emotivo. Nella prima parte, dedicata alle neuroscienze dello sviluppo affettivo, Schore illustra con dovizia di dati l’impatto positivo che hanno le prime comunicazioni affettive sull’organizzazione di un sistema di controllo nell’emisfero destro del cervello in formazione del bambino. Nella seconda parte del volume, incentrata sulla neuropsichiatria dello sviluppo, l’autore esamina l’incidenza negativa che i traumi relazionali della prima infanzia possono avere sul percorso di sviluppo del cervello destro, generando predisposizioni a psicopatologie e disturbi di personalità. Il modello che emerge dal lavoro di Schore suggerisce con forza la preponderanza dell’emisfero destro del cervello, non verbale, nelle funzioni adattive fondamentali dell’essere umano, e il peso che può avere un suo inadeguato sviluppo nella formazione delle psicopatologie.

Stein M., *Il principio di individuazione, verso lo sviluppo della coscienza umana*. Bergamo: Moretti & Vitali. Pagine 148. € 14,00

“Principio d’individuazione” è un’espressione che in filosofia ha una storia lunga e insigne che va dal Medio Evo fino a Leibniz, Locke e Schopenhauer. La psicologia junghiana l’ha portato nel mondo contemporaneo, e lo ha inteso come un principio psichico che parla dell’innata tendenza umana a diventare differenziati e integrati, insomma, a diventare consapevoli del nostro fine, di chi e di cosa siamo e di dove stiamo andando. Nella sua concisa e

attuale descrizione del processo d'individuazione, Murray Stein inizia esponendone i due fondamentali movimenti, per poi esaminare il ruolo centrale dell'esperienza numinosa, l'importanza cruciale dell'iniziazione e il peculiare spazio psichico necessario perché questo processo si svolga. Con l'aiuto di intuizioni psicologiche tratte dagli scritti di C.G. Jung, dai miti e dalle fiabe, e da anni di esperienza clinica, Murray Stein ci offre di questo dinamico processo che dura tutta la vita, una brillante descrizione che sarà utile sia ai clinici che al pubblico in generale. Come movimento verso un ulteriore sviluppo della coscienza umana negli individui, nelle tradizioni culturali, e nelle arene internazionali dove le relazioni fra culture differenti sono diventate oggi un problema così pressante, la comprensione del principio d'individuazione ha rilevanza per studiosi e operatori in molti campi.

Zanasi M., Amore A. M., *Remando tra i sogni. Dialogo sul sogno e la sua funzione attraverso l'inconscio di personaggi celebri*. Milano: Franco Angeli. Pagine 192. € 22,00

Perché sogniamo? I sogni hanno un significato? Servono a qualcosa? Tutti noi ci siamo posti, almeno una volta, queste domande. Questo saggio, in forma di dialogo tra una giornalista e uno psichiatra, risponde in maniera originale, prendendo spunto da sogni celebri e universalmente noti. In un racconto-navigazione nel mare dei sogni, il lettore viene accompagnato nell'esplorazione di "luoghi" diversi: dalla neurofisiologia alle funzioni del sogno, dai sogni infantili a quelli degli adulti, dal linguaggio alle caratteristiche dei sogni, agli incubi. Questi luoghi sono raccontati, con approfondite e moderne spiegazioni scientifiche e attraverso stimolanti metafore tratte dal mito, dalla letteratura, dalla cinematografia, dalle storie di tutti i giorni. Il saggio presenta i risultati degli studi più recenti che hanno profondamente modificato il quadro delle nostre conoscenze sull'origine e il significato del sogno. Il lettore viene accompagnato in questo mare inesplorato, allargando l'orizzonte delle proprie conoscenze e trovando alcune conferme e molte nuove ipotesi, che spesso sovvertono fatti che sembravano acquisiti e mettono in discussione dottrine consolidate e teorie dei grandi maestri del passato.

Zoja L., *Centauri. Mito e violenza maschile*. Roma-Bari: Laterza. Pagine 112. € 10,00

Centauri: esseri duali. Non solo uomo e cavallo, ma anche una doppia natura: saggi e guaritori, violenti e stupratori. L'identità maschile è scissa fra un'anima animale e una civilizzata, ben più di quanto lo sia quella femminile. È un'identità precaria e recente, frutto di una breve evoluzione. Nel pieno della postmodernità, è quel lato "rimosso" a riemergere, quella natura animale, simboleggiata dal cavallo. Come nel mito, irrompono le patologie sopite quale lo stupro di gruppo, sconosciuto alle specie animali, testimone di un'incapacità di relazione risolta spesso con aggressività.